Anno V | Sabbato 19 Marzo 1870 | N. 67

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 MARZO.

Il signor de Banneville, appoggiato dal rappresentante dell'Austria ed indirettamente dalla diplomazia inglese e prussiana, ha fatto ogni sforzo onde far comprendere al papa ed alla Curia romana l'assurdità ed i pericoli della proclamazione del dogma dell'infallibilità; ma per fortuna il papa che è più testardo del quadrupede compagno di Balaam, e che vuole ad ogni costo essere dichiarato infallibile, ha resi inutili i suoi tentativi; e il *Français* oggi ci annunzia che il degno l'ambasciatore è partito da Roma, per passare alcuni giorni a Parigi, ove riferirà al proprio governo il bel successo ottenuto. Circa la risposta romana alla domanda del Governo francese di mandare al Concilio un' incaricato speciale, essa non è stata ancora comunicata; e questo desiderio del gabinetto francese pare che non sia punto diviso dalle altre Potenze le quali, secondo un dispaccio da Monaco, hanno deciso di non mandare a Roma alcun apposito ambasciatore, risoluta d'altronde a far rispettare col mezzo delle leggi esistenti i diritti civili minacciati dagli schemi proposti al Concilio.

Le notizie di Spagna sono prive di qualunque interesse. Si afferma che il duca di Montpensier sarà sottoposto a processo per il suo duello con Enrico Borbone, e in questa maniera non pare che il duca s'avvicini di molto a quel trono ch' egli tanto desidera. Frattanto la Spagna vive alla giornata, incerta del domani, paventando ora un colpo di Stato del governo, ora un tentativo rivoluzionario dai partiti nei quali è scissa. Nè governo nè partiti hanno però forze sufficienti per assicurare a sè la vittoria.

Malgrado la soddisfazione ostentata con cui la stampa ministeriale berlinese accolse la nomina del da Bray, il *Memorial Diplomatique* crede che egli sia meno devoto di quanto si crede a Berlino alla politica della Prussia. « Il signor de Bray, dice il *Memorial*, avrebbe trascinato l'animo esitante del re Luigi II sulla via piana delle concessioni: il programma ch' egli prepara per affermare la sua linea di condotta davanti alle Camere, quand' esse ripiglieranno le loro sedute, sarà conciliante e moderato. Il signor de Bray si proporrebbe persino di correggere il progetto di legge militare nel senso dei voti della nazione. »

La votazione della Camera inglese del *bill* sulla proprietà fondiaria in Irlanda è lodata da tutti i partiti d'Inghilterra. Le proposte di Gladstone non sono avversate che da alcuni deputati irlandesi. Questi non sono soddisfatti perchè non si accorda agl' irlandesi la fissità dell'affitto: ma, come osserva giustamente il *Constitutionnel* la fissità dell' affitto corrisponderebbe alla abolizione della proprietà propriamente detta, e quindi non è certo a censurarsi il signor Gladstone se non ha voluto soddisfarli fino a tal punto. Intanto in Irlanda l'agitazione continua. Gli arresti fatti a Waterford ed a Tipperary, in conseguenza dei disordini ivi occorsi, mantengono nei grandi centri della popolazione irlandese una sorda inquietudine.

L' Infallibità si avanza

Alle rimostranze e minacce abbastanza esplicite del Governo Francese, il Papa ha risposto con una stretta al regolamento del Concilio che taglia le gambe all'opposizione e col mettere fuori lo schema dell'infallibilità; e trovando ancora insuficienti le nuove strettoje del regolamento, limita a soli dieci giorni, in un argomento che richiederebbe lunghissimi studii teologici, storici, eruditi, la facoltà che compete ai Padri di opporre le loro osservazioni. Chi non riconosce in questo atto la passione e il dispetto? Chi non ravvisa, oltre parecchie altre cose, uno schiaffo morale dato al Governo Francese? Vedremo se la proverbiale *fierezza* francese saprà sopportarlo in pace. Ma anche fuori della fierezza, il Governo Francese ha ben altre ragioni per le quali non dovrà nè potrà sopportare la baldanzosa sfida della Corte di Roma. Uno Stato che non ha concordati colla S. Sede e nel quale vi è piena separazione dalla Chiesa, potrà passarsene, se vuole, delle definizioni del Concilio e riservarsi in ogni caso a provvedervi colle sue mani sciolte, nell' avvenire. Ma la Francia è vincolata a un Concordato. Questo ha le sue basi in quei tali rapporti tra la Chiesa e lo Stato che allora furono stabiliti. Una delle basi primarie è senza dubbio quel tal grado di autonomia della Chiesa francese che non la lasciava in piena balìa della Chiesa di Roma, o diremo meglio, del Papa, poichè oggi non v'è più Chiesa di Roma nel senso antico e neppure nel senso moderno delle altre Chiese. Ora l'infallibilità del Papa scava radicalmente quella base importantissima. È un punto che merita maggior riflesso che non gli sia dato comunemente. La grande quistione non è certo per un dogma di più o di meno nelle formule del catechismo e nelle regioni delle teorie. Così la intenderanno i fanatici gonzi, ma i furbi hanno ben altro per lo capo. Per costoro l'infallibilità personale del Papa è quistione eminentemente pratica e più palpabile d'ogni altro dogma. Un Papa infallibile non può essere che un Papa assoluto, ma di tale assolutismo che non s'è mai veduto a questo mondo. Per Lodovico XIV° il dire: la Francia son io, era una frase più o meno rettorica, ma per un Papa infallibile il dire: la Chiesa son io, è un illazione logica rigorosissima. E qual v'è autorità subalterna di persone fallibili la quale possa limitare la podestà d'un Papa infallibile, e dirgli, a cagion d'esempio: O Santo Padre! la vostra autorità infallibile arriva fin qui, ma non può andare più innanzi perchè trova un ostacolo insormontabile nella cerchia della mia autorità fallibile. Ciò sarebbe evidentemente assurdo, perchè nessun fallibile potrebbe mai arrestare i passi d'un infallibile.

Nè venite a dirci, secondo il vostro solito, o infallibilisti, che noi siamo ignoranti, che confondiamo le quistioni e che l'infallibilità del Papa non esce dall'ambito dei principii di fede e di costume. Questo voi lo dite oggi con studiata modestia; ma l'indomani della bramata definizione dogmatica voi ci direte bravamente che la subordinazione dei Vescovi e delle Chiese al Papa è di fede; e che per conseguenza è di fede anche il grado e modo di questa subordinazione, altrimenti sarebbe vaga, indecisa e impraticabile; e che infine il definire questo grado e modo spetta al Papa che è infallibile. Inoltre questa subordinazione è obbidienza, e appartiene quindi ai costumi o alla morale; perlochè il definirne la quantità, anche sino alla famosa cecità, spetta al Papa per doppio titolo. Ora noi vi preghiamo a dirci da uomini onesti, se ammessa come dogma l'infallibilità del Papa, resti più nessuna guarentigia a quella qualunque autorità autonoma che fu sempre riconosciuta nei Vescovi e nelle Chiese particolari, o se invece e Vescovi e Chiese son gettate alla discrezione e piena balìa di quella *persona* che chiamasi Papa, e che non si sa nell'avvenire qual *persona* possa essere, per esempio se un Leone Magno o un Alessandro VI.

È chiaro pertanto, a chi non vuole perfidiare slealmente nella grande quistione, che il Papa infallibile e quindi assoluto, metterebbe il Clero e la Chiesa francese in una posizione profondamente diversa da quella che fu presa a base nel Concordato. Allora la Chiesa Gallicana aveva un'autonomia, qualunque fosse, che ora le verrebbe radicalmente tolta. Il Clero francese aveva dei diritti in faccia al Papa, che ora non esisterebbero più, anzi diventerebbero al caso tanto ribellioni. Una parte importantissima dei sudditi francesi, e per dignità e influenza come molti Vescovi e curati, e per numero di milioni come i devoti e fanatici, diverrebbero sudditi moralmente schiavi del Papa, il quale è per giunta un sovrano straniero. Non sappiamo se vi sia chi abbia il coraggio di dire che in tal maniera non sia alterata grandemente la base su cui poggia il Concordato stesso; ovvero di dire che l'infallibilità personale non abbandoni una parte sì notevole di francesi alla mercè d'una persona che non si sa quale possa essere di qui ad un mese. Non v'è dubbio perciò che il Governo francese non abbia diritto, anzi dovere, di opporsi con tutti i suoi mezzi ad un'esorbitanza di tal fatta e particolarmente dichiarare che avrebbe per infranto e nullo il Concordato; dal che ne verrebbe la conseguenza, che potrebbe esser fatta capire a tempo ai Vescovi francesi infallibilisti, che non si terrebbe più obbligato a fornire, p. es. le loro mense, ovvero a lasciar correre senza una maggiore sorveglianza le loro relazioni colla S. Sede dopo che fossero alterate da nuovi e più stretti vincoli di dipendenza.

Sin qui abbiamo parlato del Governo francese, come quello che ha assunto maggiore responsabilità in faccia al mondo cattolico coll'appoggio prestato finora alla S. Sede: appoggio che certo ha da fare qualche cosa con quello che presentemente viene osato dalla Corte di Roma: essendo certo che senza quell'appoggio non vi sarebbe oggi tanta baldanza. Ma in quanto al diritto e dovere di difesa contro il nuovo ed ultimo attentato, esso spetta ugualmente a tutti i governi che hanno sudditi cattolici. Quindi ciò spetta anche al Governo Italiano, anzi più di tutti dopo il Governo francese, perchè oltre ad altri titoli speciali, nessuna nazione ha tra gl'infallibilisti della grande Assemblea maggior numero di Vescovi che la Nazione Italiana, nè maggior numero di cattolici pendenti dal cenno d'una straniera autorità. Certamente noi sappiamo che il Governo italiano non può oggi in alcun modo, come gli altri Stati cattolici, mandare un rappresentante al Concilio, ma ben può fare intendere chiaramente per altre vie ai Monsignori suoi sudditi, che badino bene a quello che fanno, e che esso sarà costretto a mettersi in maggior guardia sopra di loro tostochè si saranno legati con vincoli più stretti a un principe straniero, e avranno assunto un obbligo più legale e più preciso che mai d'insegnare agl'Italiani e inculcare come dogmi di fede quelle stesse dottrine del Sillabo che infamano coll'anatema la Costituzione che oggi regge l'Italia e molte leggi tra le più importanti dello Stato.

Abbiamo detto che le dottrine del Sillabo sarebbero tanti dogmi, che come tali farebbero necessariamente parte del Catechismo il quale verrebbe insegnato sin dall'infanzia al popolo Italiano, locchè lo renderebbe, come ognun vede, suddito riverente alla sua Costituzione e alle sue Leggi. Imperciocchè è troppo chiaro che il dogma dell'infallibilità farebbe apertamente dogmatiche tutte le dottrine del Sillabo, come quelle che emanano da un' autorità infallibile. Nè solo quelle, ma tutte le altre passate che si trovano accumulate nel gran Bollario, quantunque per avventura si contradicano tra di loro, e per giunta le future che vorranno esser molte dopochè l'officina avrà assicurato il privilegio.

I governi pertanto, come rappresentanti il laicato, il quale è pure qualche cosa nella Chiesa, tantochè se esso non fosse non sarebbe pure la Chiesa, sono in debito di pigliare a tempo delle cautele, poichè è migliore la prudenza di prevenire l'inondazione che l'opera di ripararvi.

Vorrebbero che si avesse una piena fiducia nella grande Assemblea e si riposasse tranquilli su quello che sarà per fare. Ciò invero sarebbe molto comodo pel partito che vuol far prevalere le proprie idee e suggellarle con un marchio divino. Ma è troppo visibile a tutti che colà giocano le umane passioni, e che i grandi campioni della fede, quand'è in ultimo, più che nello Spirito Santo hanno fede in sè stessi, nelle proprie opinioni e nei loro espedienti più o meno tortuosi e sempre miseramente umani. Nel primo stadio del Concilio v'era pure una mezza libertà di discussione, quella mezza che per umani riguardi s'era lasciata correre fra le molte e sospettose precauzioni che avevano preceduto e iniziato l'apertura. Ma visto che l'affare dell'infallibilità andava in lungo e correva sempre maggiore pericolo, dopo avere messo alla prova ogni maniera di mezzi per far indietreggiare l'opposizione, perfino i disonestissimi tra i mezzi, quelli delle diffamazioni e delle contumelie le più abiette, vedendo che questi non bastavano all'uopo, si ridusse al nulla anche quella libertà, si alzò la maschera, si ruppe improvvisamente il corso delle altre discussioni, e si gettò in mezzo l'infallibilità in tali termini da essere impossibile che la quistione venga liberamente agitata e illustrata dai lumi della scienza, e da esser solo possibile che venga decisa dal numero dei voti. Si sperava che l'infallibilità venisse da sè fin da principio per acclamazione, o che almeno non dovesse tardare di troppo, e quindi si ebbe la modestia di non metterla fuori fin dal primo giorno: ma al tentennare di questa speranza si ruppero gl'indugi, si concepì spavento del tempo, e in gran fretta si tenta oggi di guadagnare un fatto compiuto. Noi che non siamo eruditi in queste cose, non sappiamo se mai in nessun Concilio fu strozzato alcun argomento d'importanza tanto suprema con un serra serra di questa fatta. È un colpo di mano che deve saltare all'occhio di tutti. Sicuri del numero hanno voluto farne loro pro prima che la scienza coll'illuminarlo, e l'opinione pubblica coll'invaderlo lo disperdano.

Se la dilazione allo schema dell'infallibilità fu una scaltrezza per la speranza di averla con più modestia e più gloria, l'averlo ora fatto cascare all'improvviso, dopo aver consumato tre mesi in inutili discussioni, è un'incoerenza logica che nessuno varrà mai a giustificare pienamente. Imperciocchè non si vede altrimenti ragione perchè fin da principio non si propose l'infallibilità, la quale una volta costituita bastava da sola a fare quello che non fu fatto in tre mesi e non si farebbe in tre anni. Dichiarato il Papa infallibile, non occorreva più trattenere parecchie centinaia di vescovi a dibattersi in tali materie che il Papa solo senza importune opposizioni avrebbe sbrigato in men che tre ore.

Posto che quei signori la vincano e passi l'infallibilità come dogma, o non resterebbe più logica nel reggimento chiesastico, o i vescovi tornando alle loro Diocesi dovrebbero annunziare ai loro greggi che hanno avuto la gloria di spogliarsi per sè e successori d'ogni residua autorità a favore del Papa, e il vanto di fare le esequie ai Concilii Ecumenici per tutti i secoli dei secoli. Imperciocchè non v'è cosa più certa che dopo l'ultima prova tanto arrischiata e sì bene riuscita, mai più nessun Papa farebbe lo sproposito di convocare alcun Concilio. Così sarebbe compiuta la più grande rivoluzione nella costituzione della Chiesa, e resterebbe solo alla storia l'incarico di registrare il più strano e singolare suicidio, cioè un Concilio Ecumenico che ha ucciso sè stesso e resa impossibile ogni sua risurrezione.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 16 marzo.

Il battibecco tra Daru e la Corte romana fa sì che taluno torni a parlare dell'allontanamento delle truppe francesi dallo Stato Romano, ed anche della possibilità di restringere a Roma lo Stato del Papa.

Io credo che di siffatte cose noi non dovremmo punto nè poco occuparci. Il Daru è un uomo molto piccolo, o piuttosto è l'ombra di un altro uomo piccolo, in politica, del Thiers. Nè l'uno nè l'altro è fatto per i partiti risoluti. Sono uomini di chiacchere, e che vedono, assieme ai loro amici, mal volentieri la unità della Germania e dell'Italia. Il Governo italiano avrebbe torto, se si occupasse di loro, se temesse o sperasse da essi qualcosa. Avrebbe però torto del pari, se si mostrasse indifferente alla quistione romana, e se non approfittasse dei fatti presenti, per dimostrare all'Europa che tale quistione è tempo di finirla nell'interesse comune.

Alla Francia non si dovrebbe chiedere nulla; ma bensì dire francamente che l'Italia considera la presenza delle truppe francesi nello Stato pontificio, ed il suo protettorato ad un Governo che fa tutti i giorni atti ostili al Governo italiano, come un'offesa ai trattati ed un atto di poca amicizia per l'Italia. Questa non vuole e non può procedere per questo ad atti ostili contro la Francia; ma si dichiara francamente malcontenta della politica francese a suo riguardo.

Alle altre potenze poi, e segnatamente all'Inghilterra, all'Austria ed alla Prussia, il Governo italiano dovrebbe tenere un altro linguaggio, e sarebbe questo. La presenza di truppe francesi nello Stato pontificio e la pretesa di mantenervele indefinitamente, malgrado i trattati, ed il protettorato

assunto verso uno Stato, che in molte guise agisce ostilmente contro l'Italia, offende grandemente gli interessi italiani e punto utilmente per le altre potenze. È a queste indifferente, che l'Italia sia una indipendenza della Francia, o che stia e faccia da sè, si occupi pacificamente de' proprii interessi senza turbare gli altrui, e contribuisca all' equilibrio europeo? E se non è indifferente, e se gl' interessi delle potenze europee si accordano in questo cogli interessi dell' Italia, non dovrebbero esse appoggiare l' Italia per una soluzione europea della quistione romana? Non dovrebbero desse ascoltare le proposte dell' Italia per una tale soluzione ed indurre la Francia ad accettarla? Se l' Italia assicurasse al pontefice un luogo immune ed una dote, non si dovrebbe finirla con questo potere temporale e colla occupazione francese?

Il Governo italiano non deve intralasciare di fare una protesta da una parte ed una interrogazione dall' altra. Ma, prevedendo la prossima decisione del Concilio sull' infallibilità e sul sillabo, non deve affrettarsi altresì a prendere tutte quelle disposizioni, per le quali si compia la separazione delle Chiese dallo Stato, e si ordinino le Comunità religiose, o parrocchie o diocesi colla legge comune? Ormai questo tema comincia ad essere trattato anche in Francia ed in Germania; è un tema di *opportunità*. L' Italia dovrebbe essere la prima ad ordinarsi di questa guisa.

Sulla vittoria degli *infallibilisti* a Roma non c' è ormai più nessun dubbio; come non c' è dubbio, che la prelatura si prepara ad agitare le popolazioni cattoliche contro le leggi fatte dagli Stati. Adunque bisogna rimettere questo Clero civilmente ribelle nella sua piena indipendenza spirituale da una parte, nella sua piena dipendenza dalla legge comune in tutto il resto. L' indifferenza non è una politica; e non può essere ad ogni modo quella che all' Italia si convenga.

Oggi s' è continuata nel Senato la discussione sulla legge dei feudi. Parlarono il Vigliani, il Bellavitis, il Raeli, ministro, ed altri. Quest'ultimo meglio di tutti, e ci diede speranza, che la legge venga approvata secondo il progetto di legge del ministero, e che tutta l' eloquenza arcaica di Musio venga sfoggiata a pura perdita. La tribuna dei deputati era affollata da deputati veneti, i quali manifestarono con molta evidenza la loro opinione a favore della legge. Parlerà anche il Lauzi, e sembra anche il Sella, mettendo in vista i motivi politici ed economici. La Camera dei deputati va votando alcune leggi di minore importanza, nell' aspettativa di avere tra le mani la stampa di tutte quelle che si comprendono nella legge *unica* del pareggio.

A molti pajono troppe queste leggi per essere discusse in una volta. Ma io credo che, fatta la discussione generale ed accettato il principio del pareggio coi mezzi delle economie e delle sopratasse e dell' affare colla Banca, si possa bene aggruppare le leggi diverse, ordinandole in gruppi, per dare la precedenza alle più essenziali ed a quelle che devono avere effetto immediato e giovare alle altre. Danno torto alcuni al Sella di avere proposto tante cose; ma io credo che realmente il Sella ne abbia proposta *una sola*, ed essenzialissima, cioè, il *pareggio*. Ammesso che si abbia da venire al pareggio, e che tutti i partiti lo accettino invece del fallimento, le proposte parziali si possono modificare. Io per parte mia lodo assai il Sella, perchè ha affrontato la quistione nella sua interezza. Costretta così la Camera a discuterla, tutto ciò che essa sa e può dire, deve essere detto. Quelli che vogliono il pareggio devono schierarsi tutti da una parte, e non si possono dividere che sul modo. Continuano le opposizioni della stampa, ma sempre o vaghe, o parziali. Non si vede mai che qualcheduno proponga qualcosa di meglio.

Mentre il deputato Pellatis propone una riforma della Guardia Nazionale, anche il ministro dell' interno fa un'altra proposta. Io credo che per fare una riforma, bisognerebbe coordinarla a quella dell' esercito. Bisognerebbe riprendere il progetto del Bertolè-Viale, quello del Mignano, quello del Govone e quello del Lanza, e fare una cosa sola.

Nell'attuale sminuzzamento dei partiti un certo numero di deputati del centro si sono riuniti per avvisare al partito da prendersi adesso; ma il centro è, per così dire, elastico. C'è una ragione che si uniscano tra di loro persone, che trovansi del pari lontane dalla destra e dalla sinistra; e ciò tanto più che lo stesso ministero di adesso può dirsi appartenere al centro. Ma questi deputati non potranno mettersi assieme, se non trattando le grandi quistioni politiche d'attualità. Un deputato lo disse. C'è una grande quistione già intardata, la quistione finanziaria, quale venne presentata dal ministero. Ora bisogna, che si discuta e si decida come questo partito ha da atteggiarsi intorno a tale quistione. Non si potrà ora entrare nelle particolarità, ma bisogna farsi un'opinione sul complesso. Non si desidera che la formazione di partiti serva di sgabello all'uno od all'altro degli uomini politici per salire al potere, od almeno ad indebolire il potere. Vuolsi piuttosto trattare le quistioni in sè stesse, ed in un modo concreto. Ora c'è la quistione finanziaria, la quale ne implica molte altre; e di questa bisogna intrattenersi, su questa bisogna decidersi.

Il duello, che ebbe un esito sì funesto, tra i due cugini Borboni, la lite mossa all'ex-regina Isabella da suo marito, ed altri fatti dimostrano che questa antica razza reale ormai è tanto decaduta da nuocere da sè a sè stessa e da screditarsi in modo da non potersi più rialzare. Non è nessun male, poichè i Borboni di qualunque ramo non potrebbero ormai rappresentare altro che la reazione, se tornassero ad assidersi su di un trono qualunque. Basta vedere come tutti si raccolgono a Roma attorno a quel Governo, che vorrebbe fare la guerra alla libertà di tutti i popoli. Chambord fece testè una dichiarazione antigallicana. Spera con quest'anch'egli che i clericali e i romanisti lavorino per lui. Clericale e legittimista vuol dire ormai da per tutto la stessa cosa: quindi dobbiamo combatterli assieme.

Firenze 17 marzo.

La Camera dei deputati continua a discutere le leggi secondarie, aspettando di avere tra le mani quelle del pareggio. Il Senato discute la legge sui feudi. Parecchi deputati veneti assistevano alla discussione con molto interesse. Il Mameli ed il Musio difendevano il progetto della maggioranza della Commissione; il De Foresta ed il Chiesi parlarono per quello del ministero. Credo che la discussione sarà protratta a domani.

Io vado osservando e tra i deputati e nel giornalismo il lavorio intorno alle leggi di finanza. Ora più che mai mi persuado che c' è una costante opera di *frondeurs*, la quale si fa con una singolare spensierataggine, senza calcolarne le conseguenze. Sembra che deputati e giornalisti abbiano dinanzi a sè una situazione, la quale permetta ad essi di abbandonarsi a tutti i capricci individuali, invece che un grave ed urgente problema da sciogliere.

Dal 1866 in qua ci siamo più volte provati per sciogliere il problema finanziario; ma ogni volta ci siamo lasciati disturbare da quistioni incidentali. Il 1867 abbiamo fatto una crisi politica, ed il 1869 fu sciupato a far nulla letteralmente. Ora conviene decidersi; ed è giunto il supremo momento per farlo. Il ministro di finanza ha posto il problema francamente; ma non vediamo ancora che si schierino francamente *o pro, o contro* di lui nè destra, nè centri, nè sinistra. La destra sembra un partito in dissoluzione, e lo confessano molti deputati che le appartengono. Il centro non è ancora un partito che si sia formato. La sola sinistra vota d' accordo, ma come una negazione, non come una affermazione nuova.

Bisogna pure che la destra prenda una decisione e non stia più a lungo sui puntigli. Che almeno essa si organizzi come opposizione decisa, se intende di opporsi; ma che non rimanga in tali disposizioni da essere, come sempre, causa di debolezza al ministero attuale, ed a qualunque altro che ad esso succeda. Il centro, od i centri, se così vi piace chiamarli, bisogna che anch' essi, ed essi più di tutti, giacchè il ministero è uscito dal loro seno, si pronuncino per il piano finanziario, adoperandosi pure a migliorarlo ed a completarlo in quello che è possibile. I centri, dinanzi ad un ministero, il quale in certo modo li rappresenta, non possono più rimanere titubanti nè meritarsi il rimprovero che loro viene da destra e da sinistra, di non sapere quello che vogliono, e di non volere fortemente quello che sanno, o di contenere nel loro seno molti ambiziosi di secondo ordine, i quali barcamenando vogliono ascendere al potere.

Bisogna sposarsi francamente ad un piano ed agli uomini che vogliono metterlo in atto. Abbiamo già veduto che cosa significhi per un ministero quel mutarsi tutti i giorni in sè stesso con alcuni uomini e con parte del suo programma. È un giuoco, che non si può più riprendere, e che a risponderlo ci costerebbe ogni prestigio delle istituzioni costituzionali e parlamentari. Se Parlamento e Governo che ne emana si dimostrano del pari ed a lungo impotenti, questa forma di reggimento si scredita e conduce a male il paese. Ora il centro della Camera deve adoperarsi in guisa, da non lasciar credere, che esso sia il legittimo rappresentante delle indecisioni del Parlamento e del paese. Deve rappresentare il proposito e lo sforzo per uscire da tali indecisioni e per attirare intorno a sè tutto ciò che è più attivo per uscire dalla situazione presente. Torno a dire, che avendo il Sella posta la quistione del *pareggio* in termini molto decisi ed assoluti, bisogna che per prendere corpo, per esistere come partito, i due centri si affermino con lui. Allora soltanto potranno sperare di attirare a sè molti della destra e della sinistra, respingendo ai due estremi, gli uomini che non accettano il programma finanziario. Nè la sinistra deve illudersi sulla sua forza numerica e sulla sua speranza di sostituirsi al ministero attuale con forza, ove non gli lasci che poca vita, impedendo ogni sua azione. La sinistra dovrebbe calcolare piuttosto di aiutarlo nella politica del *pareggio*, perchè dopo potrebbe ereditare una situazione migliorata. Se poi assolutamente nessuno volesse il piano finanziario, bisognerebbe non prolungare una situazione penosa, la quale sarebbe pareggiata per un successore qualunque.

Avete veduto con quale maggioranza la Camera dei Comuni inglese accetta il piano del Governo circa l' Irlanda. Perchè agiscono colà così? Perchè il partito che è fuori del Governo, è contento di ajutare questo a sciogliere una difficoltà, cui non troverebbe più, tornando a governare esso medesimo. Così il partito che governa adesso ajuti i suoi avversarii a compiere la riforma elettorale, comprendendo bene che meglio che avere oppositori ad essa i conservatori, era averli favorevoli.

Noi siamo ora nello stesso caso. All'Italia occorre di raggiungere il *pareggio*, e questa è necessità per la destra, per i centri, per la sinistra, e nessun partito potrebbe ottenerlo da solo. Adunque tutti coloro che non speculano sulla politica del *fallimento*, sono interessati a sostenere la politica del *pareggio*. La situazione politica è poi anche tale, che non comporta adesso nuove crisi ministeriali e parlamentari, di cui non sappiamo chi vorrebbe assumere la responsabilità. Adunque dovrebbero tutti adoperarsi a ritrarre il maggiore partito possibile dagli uomini che sono ora al potere. Si sa che in Italia gli uomini politici si sciupano presto. Adunque i ministri aspiranti hanno interesse che si sciupino col fare qualche cosa e col rendere ad essi più facile la venuta dopo.

Noi, che facciamo da politici osservatori e che ci troviamo là dove si possono meglio vedere le lotte altrui, diciamo francamente anche un' altra cosa, che un'altro forse dissimulerebbe. È un fatto che una forte opposizione si fece da molti deputati piemontesi prima d' ora al Governo, perchè credevano di vedere in esso una influenza troppo toscana. Adesso le parti sono cangiate. Ebbene: che coloro che ci vedono ora una soverchia influenza regionale, come la dicono, lascino che questa influenza si consumi anch' essa nell' opera. Intanto se con queste oscillazioni saremo pure venuti al *pareggio*, ed avremo consumato la presente legislatura, sarà possibile intavolare per dopo un'altro problema, il problema del definitivo ordinamento dell' Italia. E questo con una Camera nuova, la quale venendo dopo l' opera della unificazione compiuta, non serberà più in sè stessa il regionalismo troppo accentuato.

Insomma è necessario il decidersi. Proporre, a fare adesso quelle che da altri si chiamano riforme radicali, è *parlamentarmente* impossibile. Chi dice altrimenti, o non s' intende di politica o non conosce lo stato dell' attuale Parlamento, e quello che è adesso possibile. Ma è però non possibile soltanto, ma necessario risolvere presto la quistione del *pareggio*. È il pareggio la sola politica opportuna oggidì: ma non è possibile nemmeno questa, se continuiamo nelle nostre titubanze.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che la Commissione della Camera che deve riferire intorno alla legge dell' esercizio provvisorio del bilancio, ha respinto l' articolo primo col quale il Ministero chiedeva di esercitare il bilancio secondo le ultime modificazioni presentate. È noto che queste non furono ancora distribuite ai deputati. Si trattava dunque di concedere al Ministero l' ignoto; e chi ne aveva notizia, ha anche aggiunto che gli sarebbero concessi alcuni importanti aumenti, specialmente sul bilancio passivo delle finanze, i quali non possono non essere argomento di speciali deliberazioni della Camera.

Il Ministro delle Finanze dopo avere inutilmente difeso quell' articolo, ci si assicura abbia acconsentito a ritirarlo.

— Ieri sera, dice il *Diritto* del 18, molti deputati del Centro della Camera tennero un' adunanza, in cui fu adottata questa proposta: « di confermare a quattro dei loro colleghi il mandato di convocare i deputati del Centro, quando sia conveniente di stabilire l' accordo nelle questioni importanti che verranno discusse alla Camera. »

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

È confermata la notizia che il prof. Cantoni dell' università di Pavia, succederà al prof. Villari nell' ufficio di segretario generale al ministero dell' istruzione pubblica.

— L' on. Martinelli ha presentato oggi alla Camera la relazione sul progetto di legge per l' esercizio provvisorio del bilancio. Sappiamo che la Commissione è giunta a mettersi quasi intieramente d' accordo con l' on. ministro delle finanze, il quale pretendeva che l' esercizio provvisorio fosse accordato in base alle modificazioni già introdotte nel bilancio dal ministero, ma intorno alle quali la Camera non ha per anche manifestato il suo giudizio.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Al Ministero della marina si sta lavorando per la modificazione alla legge della leva di mare. È stato riconosciuto che questa non è più d' accordo con gli ordinamenti dell' esercito di terra, e che sono necessarie alcune riforme per fare che gli oneri degli inscritti marittimi siano eguali a quelli dei coscritti della leva di terra. La parte che sarà modificata, è specialmente quella relativa alle esenzioni ed ai renitenti, che più si scosta dalle norme che regolano questi casi nella legge del reclutamento dell' esercito.

— Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Nei giorni scorsi avrete veduto le modificazioni state fatte nel personale delle prefetture. Vengo oggi assicurato che altri cambiamenti sono prossimi, i quali compariranno entro brevi giorni. Questi cambiamenti riguarderebbero specialmente le prefetture dell' Italia centrale e sono già preparati da un mese e mezzo a questa parte, soltanto che furono ritardati per ragioni che oggi più non esistono.

Molti sono i nomi che vengono pronunciati per coprire il posto di segretario generale del ministero della pubblica istruzione lasciato vacante dal professore Villari, ma pel momento credo potervi assicurare nulla esservi di deciso, tanto più che l' onorevole Correnti sperava sempre di persuadere il Villari a restare e non s' era quindi dato cura di cercargli un successore.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

La Commissione di revisione del progetto di Codice Penale, composta dei signori Ambrosoli, Borsani, Costa e Martinelli con l'assistenza dell'avv. Criscuolo come segretario, ha compiuto il suo lavoro, ma non l'ha presentato ancora al ministero, perchè intende alla pubblicazione dei processi verbali delle sue sedute, i quali giustificheranno al ministro le sue proposte.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinion nationale*:

Mi si assicura che i membri della opposizione conciliare sono decisi alla più ostinata resistenza. Se, contro tutti i precedenti chiesastici, e malgrado l' opinione formale di 200 vescovi che rappresentano tanti milioni di cattolici, la maggioranza venduta ai gesuiti proclama, come dogma, l' infallibilità personale del papa, i prelati oppositori lasceranno l'aula dopo avere protestato contro l' ostracismo della maggioranza, in nome del diritto della coscienza calpestata e della libertà conculcata....

— Scrivono alla *Nazione*:

Molti sacerdoti francesi recatisi a Roma in occasione del Concilio, se ne partirono scandolezzati dal fasto e dal lusso dei Prelati, dei Cardinali e dello stesso Pontefice. In quanto a quest' ultimo, furono costretti a modificare molto le idee della sua sapienza e grandezza, ed uno di questi sacerdoti ebbe a dirmi come essendosi recato all' udienza per parlare di alcun suo affare, in luogo del senno e della giustezza d' idee che s' addirebbero al Vicario di Gesù Cristo, avea trovato un uomo occupato solo nel dire dei *calembours* e *beaux mots* dei quali è ghiotto estremamente.

Se i cassieri del regno d' Italia scappano portando via i danari, quelli dello Stato pontificio portano via i denari e restano in Roma, come è avvenuto di questi giorni alla cassa del Monte di Pietà ove si è verificato uno spunto di circa 300 mila lire. Negli uffici di due intendanze militari si sono trovati due mandati di pagamento falsi; altrettanto mi si dice sia avvenuto in uno stabilimento di Carità. Finalmente un personaggio molto avanti nella grazie del Papa dal quale alcuni anni or sono fu incaricato di provvedere i grani necessari al consumo dello Stato, oggi si trova seriamente compromesso ed è positivo che da più giorni vive ritirato ricusandosi di ricevere perfino quelli di sua famiglia.

— Il corrispondente romano del *Journal des Debats* ci dà notizia circa le disposizioni del Concilio sul Sillabo. I 21 canoni, che ai governi dispiacquero, incontrano fra' padri maggior favore del dogma sull' infallibilità ed avranno la precedenza nella discussione.

« Il sillabo non incontra nel seno del Concilio stesso la medesima opposizione dell' infallibilità. I ventuno canoni saranno votati senza difficoltà, perocchè le dottrine che vi sono espresse ottennero già le adesioni di tutti i vescovi in esercizio nel 1864. Quanto a quelli che furono preconizzati ulteriormente, si può contare che non si separeranno dai loro colleghi.

« E perchè si è quasi certi d' un voto unanime del sillabo si comincierà da questo. Si spera di creare così un precedente favorevole all' accettazione del nuovo dogma, e confondere in pari tempo coloro che osano dire che non c' è perfetto accordo fra i padri. »

— Scrivono da Roma:

Oggi non ho che due notizie di poca importanza. La prima si è, che l' Infallibile si compiacque ieri l'altro di arrestare e guastare il solito passaggio, che ha luogo nel pomeriggio nella via del Corso col recarvisi egli stesso e percorrerne a piedi buon tratto. Volle mostrare la sua buona salute, o provocare una delle solite dimostrazioni? Forse l'una cosa e l'altra; ma fece un fiasco completo. Nessuno fiatò ed a nessuno parve molto florido.

La seconda è poi, che sere fa la bandiera francese ebbe una solenne fischiata al nostro Teatro Valle. Il prestigiatore Cazeneuve combinati i tre colori disse: « Questi sono i colori della bandiera Francese. » Uno scoppio generale di fischi fu la risposta categorica del rispettabile pubblico. Vedremo, se la Francia verrà a rifarci la guerra!

ESTERO

Austria. Il *Tagbl.* dà notizia d' un ordine interessante indirizzato dal signor ministro dell'istruzione pubblica al Luogotenente dell' Austria superiore, in seguito al fatto, che un maestro di religione presso la scuola reale di Linz ricusò, per ordine del proprio vescovo, di prestare giuramento alle leggi fondamentali dello Stato. Nell' ordine accennato, il Dr. Stremayr incarica il conte Hohenwart di provvedere affinchè un altro maestro di religione assuma l' insegnamento nell' istituto in discorso; qualora però non se ne trovasse alcuno, si dovrà sospendere sino a nuova disposizione l' insegnamento religioso nella scuola reale di Linz, e ne verrà dato avviso al vescovo Rudigier, che n'abbia l' intera responsabilità.

— Scrivono da Vienna:

La visita che fece testè il granduca di Mechlemburgo-Schwerin al nostro imperatore produsse una buona impressione sul pubblico, e serve a dimostrare che gli antichi rapporti di intimità sono ristabiliti con le Corti della Confederazione del Nord. Pare anzi probabile che in quest' anno il re di Prussia riprenderà, come per il passato, la sua cura di Carlsbad, in Boemia, e successivamente quella di Gastein, nell' Austria superiore.

Dopo la morte del barone Könneritz dicevasi che il posto d' inviato sassone sarebbe soppresso. Ciò venne smentito dal fatto, poichè, malgrado le istanze della Prussia, il re di Sassonia accreditò qual suo inviato a Vienna il signor di Bose, non volendo rinunziare alla prerogativa sovrana di farsi rappresentare presso le Corti estere.

Francia. Scrivono all' *Opinione*:

Continuano qui i dissensi nelle regioni governative, malgrado le smentite ufficiose. Ma non ne segue che il gabinetto sia prossimo ad una crisi. È ognor più probabile che prevarrà l' opinione del signor Ollivier di non inviare alcun plenipotenziario a Roma, giacchè non si trova alcun diplomatico che voglia incaricarsi di quella missione, tanto si è certi che non riuscirà. Molti considerano il dispaccio, il quale dice che il governo francese si oppone non già alla proclamazione della infallibilità, ma a quella del Sillabo, come una porta aperta lasciata al ministero per ritirarsi nel caso che la infallibilità venisse veramente proclamata.

Il miglior partito sarebbe quello di astenersi da siffatte controversie richiamando le nostre truppe da Roma. Ma gl' impegni presi da molti deputati rispetto ai loro elettori clericali, fanno sì che il richiamo delle truppe sarebbe difficilmente approvato dalla Camera.

— Leggiamo nel *Moniteur*:

È probabile che un' interpellanza sul Concilio abbia luogo lunedì alla ripresa delle tornate del Corpo legislativo. Parecchi giornali hanno asserito che il ministro degli affari esteri avea espresso il desiderio che questa interpellanza fosse formalmente abbandonata. Abbiamo motivo di credere, al contrario, che il conte Daru avrebbe desiderato che fosse fatta prima dell'ultima approvato dalla Camera.

— Si legge nel *Français*:

« Parecchi giornali hanno confuso colle trattative sul Concilio la quistione del richiamo delle truppe. È un errore. Le nostre truppe sono a Roma per uno scopo del tutto politico e per difendere il diritto delle genti. Le quistioni semplicemente religiose sollevate dalle deliberazioni del Concilio sono di tutt' altro ordine d' idee. Non bisogna confonderle e noi non dubitiamo che le nostre truppe resteranno a Civitavecchia finchè la loro presenza sarà necessaria per adempiere il disegno che ve le fece inviare. »

L' *Univers* dice che il *Postulatum* per l' infallibilità porta la firma da seicento a seicento dieci fra prelati e cardinali

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società Operaja Udinese. Domani (Domenica) alle ore 11 antimeridiane, il Prof. Pietro Bonini, rimandando ad altro giorno festivo la continuazione della Storia patria, leggerà nella Sala della Società operaja: *Alcune idee sulla Educazione* — lettura già fatta nel decorso Gennajo al Casino Udinese.

R. Istituto Tecnico di Udine

Domenica giorno 20 del corrente mese alle ore 12 1/2 pomeridiane nella Sala del Palazzo Bartolini avrà luogo la solenne distribuzione dei premii e delle menzioni onorevoli agli Allievi dell' Istituto Tecnico.

La solennità è pubblica ma vi sono specialmente invitate le famiglie degli Allievi.

Udine 18 Marzo 1870.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1. Marcia « Il Valore » m. Carini.
2. Sinfonia « Si étais Roi » Adam.
3. « Potpourri « Nadilla» Panizza.
4. Walzer « I Fiori d' inverno » Strauss.
5. Sestetto « Macbeth » Verdi.
6. Polca « Siltide del Crepuscolo » Strauss.

Anacronismo. Un nostro corrispondente da Maniago ci scrive:

Come un fulmine a ciel sereno piombò tra noi la conferma del medico distrettuale D.r Giuseppe Francesconi. Tutti credevano che a questo ufficio venisse nominato un medico residente nel Distretto; tutti s' aspettavano in base alle nuove istituzioni, di veder interpellati i Municipi paganti, sulla persona da scegliersi, poverini! . : . . A dispetto della ragione, della legge e d' ogni convenienza, venne anteposto, chi presentemente risiede nel Distretto di Pordenone, chi non gode la fiducia dei Comuni, chi è legato ad una condotta medica importante che, ove voglia adempiere al suo dovere, non gli lascia un' ora in libertà, chi può essere ragionevolmente impedito nell' adempimento degli obblighi annessi a questa carica, chi è lontano da questo centro 28 chilometri, chi non ha gli estremi voluti dallo Statuto Vicereale 21 dicembre 1858, e ciò ad onta che non manchiamo di buoni medici, capaci quanto il Francesconi, e forse più, d'occupar questo posto con onore, e disimpegnarne gli obblighi con disinteresse, e coscienza. . . . . Se questo non è *favoritismo* in tutta l' estensione della parola rinunziamo alla ragione, ed a tutti i diritti assicurati dall' articolo 24 dello Statuto del Regno d' Italia. V' ha chi dice che il nostro eroe ha domandato ed ottenuto il posto come un sussidio per mantenere i suoi vecchi genitori, e non soccombere alla più umiliante miseria; ma ciò è assolutamente impossibile. Chi si tratta splendidamente con il D.r Francesconi, chi come Lui si mostra in pubblico con due cavalli di lusso ed un servitore in livrea, chi non si priva di nessuno dei conforti della vita, non ha bisogno di mendicar cento fiorini, e far da Belisario senza essere mentecatto. Qui gatta ci cova e noi siamo disposti a scovarla . . . . Intanto i Municipj del Distretto, risoluti di non lasciarsi infeudare a profitto d' alcuno, gelosi dei diritti che emanano dal nuovo ordine di cose, ed aborrenti da cariche che importano pesi senza gli utili corrispondenti, hanno presentato un ricorso alla R. Prefettura, e sono disposti ove occorra a rivolgersi anche al Ministero. Noi siamo preparati a far il resto pel trionfo della verità e della giustizia. Per ora bastino questi pochi cenni che svelano come i gesuiti non brigano solo a Roma, ma anche dove sventola il vessillo della libertà. Tocca alla stampa denunziarli, all'opinione pubblica giudicarli, ed all' Autorità starci all' erta per non venir sorpresa.

Maniago 16 marzo 1870.

Società Bacologica Bresciana e del Comizio Agrario di Brescia per l'acquisto di seme da bachi originario del Giappone per l'educazione dell'anno 1871:

La Società Bacologica Bresciana e del Comizio Agrario di Brescia, riunito anche in quest'anno a formare una sola Società, dichiarano aperta la loro sottoscrizione col giorno di domani e fino a tutto il giorno 15 aprile prossimo venturo, per questa città presso la Camera di Commercio e presso il Comizio Agrario, e per la Provincia, nonchè per le altre città e Provincie presso i Comizi Agrari e presso gli uffici comunali, sotto le condizioni del Programma dello scorso anno qui di seguito riferito.

PROGRAMMA.

La Rappresentanza della Società resta costituita come nel passato anno.

Il capitale sociale è diviso in azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20; le altre lire 80 si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 giugno p. v. e per lire 20 dal 15 al 30 settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzi nei quali la Commissione riservasi di stabilire le comminatorie che stimerà opportune pei casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della Rappresentanza Sociale si riterranno comunicati a tutti i soci e per ogni legale effetto, colla inserzione nel giornale dei Bandi della Provincia per la Lombardia, e nella Gazzetta di Venezia per le Provincie venete.

I soci, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia presso l'ufficio municipale.

Il seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo, coll'aggiunta di cent. 25 per ogni cartone, de' quali cent. 15 si aggiungeranno al fondo già formato dalla Società Bacologica Bresciana per un'opera di pubblica utilità, e cent. 10 saranno devoluti a questo Comizio Agrario per incoraggiamento alla agricoltura della Provincia.

I sottoscrittori potranno dichiarare all'atto della sottoscrizione e sino a tutto il 10 giugno p. v. se le azioni per le quali hanno rispettivamente sottoscritto si vogliano soddisfatte con cartoni di seme annuale, o con cartoni di seme bivoltino, avvertito che in mancanza di tale dichiarazione si riterrà che il sottoscrittore voglia seme annuale.

Si pregano gli onorevoli Comizi Agrari e le Giunte Municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di Commercio o presso questo Comizio Agrario, entro il 30 aprile p. v. le liste dei sottoscrittori e le somme riscosse.

Il viaggio del Giappone sarà fatto, per esclusivo interesse della Società, dei signori **Antonio Dusina** e **Giuseppe Mazzoldi.**

Brescia, il 27 febbraio 1870.

Il presidente della Commissione
GAETANO FACCHI.

Ferrovie dell' Alta Italia. La Direzione generale annuncia che allo scopo di agevolare sempre più le transazioni commerciali in quanto riguarda i trasporti in servizio cumulativo colle ferrovie austriache, bavaresi ecc. ecc. col rendere eziandio possibile l' affrancazione a partenza, sia delle tasse anche per spedizioni fra stazioni non ammesse a corrispondere fra di loro, come delle spese doganali o di altra natura; col giorno 25 del corr. mese sarà attuato reciprocamente il sistema così detto delle *Note d' affrancazioni.*

L' avviso stabilisce le norme relative.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dilgenti e Callond replicherà la Commedia in 5 atti ed un prologo *L'amore senza stima* di Ferrari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si scrive da Roma che la missione dell' incaricato di Francia presso il Concilio sarebbe soltanto diplomatica e rientrerebbe nei termini del concordato del 1801, che attribuisce alla Francia il diritto di esser rappresentata dinanzi al Sinodo.

L' ambasciatore straordinario non si proporrà altro scopo che quello d' illuminare i padri sul pericolo che risulterebbero dalla proclamazione dell' infallibilità e del Sillabo.

Il corrispondente aggiunge, che il famoso gesuita Picirillo, direttore della *Civiltà Cattolica*, e confessore di Pio IX è implicato in un affare scandaloso, una sorta d' imbroglio matrimoniale, causa d' un processo, che se non verrà soffocato, rivelerà intrighi e abusi di nuovo genere.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Alla adunanza della Società geografica che si tenne già presso il Ministero della istruzione pubblica, fu notata la presenza di parecchi personaggi appartenenti alla aristocrazia romana venuti non tanto per assistere alla funzione, quanto per fare atto di dimostrazione politica.

— La Sinistra parlamentare ha nominato una Commissione alla quale fu dato incarico di esaminare parte a parte il piano finanziario dell' onorev. Quintino Sella e di proporre in seguito un controprogetto.

— Si ha da Lussino (coste austriache dell'Adriatico) che la nave mercantile genovese la *Nuova Speranza* investì contro questi scogli in occasione degli ultimi fortunali. Si ignora tuttora l' entità del danno. La nave proveniva con carico da Anversa.

— Luigi Kossuth, riceveva ieri in Torino, ove pose definitivamente stanza, le felicitazioni, gli auguri e i saluti inviatigli per telegramma, dai vecchi Honveds riunitisi ieri a Pesth a festoso convegno per commemorare i fasti della rivoluzione del 1849.

— Il *Cittadino* ha questi telegrammi particolari:

Confini Romani, 17. Confermasi la notizia che la risposta alla Francia partirà oggi.

Notizie pervenute a Roma affermano che varie potenze delibererebbero di non farsi rappresentare al Concilio da alcun rappresentante.

Si assicura poi che le potenze sono decise a valersi delle loro leggi per rendere nulli i deliberati del Concilio, qualora ledessero i loro diritti.

— Madrid, 17. Le autorità iniziarono una procedura contro il Duca di Montpensier.

— Un telegramma particolare da Berna 17, c'informa essere pervenuto al presidente del Governo Federale svizzero un dispaccio del conte Bismark che dichiara officialmente che la Confederazione della Germania del Nord accorda la sua sovvenzione tassativamente pel Gottardo e non lo Spluga.

— L'*Osservatore Triestino* reca i seguenti telegrammi:

Vienna, 18 marzo. Oggi, alla Camera dei Deputati, fu approvato in seconda lettura, con poche modificazioni, il regolamento di procedura civile. Il ministro della giustizia comunicò che ne' prossimi giorni presenterà la legge d'introduzione al regolamento di procedura civile. Nella seduta di lunedì avrà luogo la discussione del bilancio.

— Narrano i fogli indiani che la prima domanda fatta dal Duca di Edimburgo allorchè giunse ad Agra fu se in quella città vi fosse un manicomio. Gli venne risposto che no, e si aggiunse l' osservazione che non c' era bisogno d' un istituto simile. Il principe diede un respiro, come uomo liberato da un peso. « Sia ringraziato il Cielo » disse, «Dovunque io vada, mi si trascina a vedere l' ospedale dei pazzi, e dappertutto sono salutato dalla parola *Benvenuto!* scritta a lettere cubitali sulla porta del pio stabilimento.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 marzo

Il Comitato nominò quattro commissarii per l'esame del progetto concernente l'abrogazione dei prestiti a premii.

Si procedette alla discussione del progetto di ordinamento forestale.

Nisco lo combatte credendolo contrario alla libertà ed alla economia.

Lo sostengono *Salvagnoli, Pecile, Sanguinetti, Negrotto, Michelini e Castagnola.*

L'articolo 1.° approvato.

L'articolo 2.° dopo una lunga discussione è rinviato.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 marzo.

Conforti chiede informazioni circa il progetto sui giudici conciliatori.

Il *Presidente* dice che non fu ripresentato nella presente sessione.

Conforti dichiara che lo riprodurrà egli.

Continua la discussione sui feudi nel Veneto, discutendo l'art. 5 dell'ufficio centrale.

Cagliari, 17. Notizie posteriori da Tunisi recano che il Mussulmano, cui accenna un dispaccio precedente, ferì una trentina di persone, ma niuno rimase morto. Egli tentò rifugiarsi in una moschea, ma fu arrestato, e messo a morte senza essere giudicato. La tranquillità è perfetta.

Carlsruhe, 18. La prima Camera adottò la proposta del Comitato colla quale declina per motivi d'opportunità di aderire al progetto della Camera dei deputati relativo all'abolizione della pena morte.

Monaco, 18. La Camera dei deputati adottò l'ordine del giorno sulla proposta chiedente l'elezioni dirette e generali.

Il Ministro dell'interno promise che presenterà prossimamente la legge elettorale.

Firenze, 18. Il collegio elettorale di Guastalla è convocato pel 10 di aprile.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0[0	73.72	73.72
» italiana 5 0[0	55.85	55.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	501.—	500.—
Obbligazioni » »	248.—	248.75
Ferrovie Romane	52.50	50.—
Obbligazioni »	128.—	129.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.50	159.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172.25	172.50
Cambio sull' Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	286.—	275.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	451.—	450.—
Azioni » »	662.—	632.—

LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	93 —	93.1[8

FIRENZE, 18 marzo

Rend. lett. 57.65; d. 57.62; —.——.— Oro lett. 20.57; d. 20.56 Londra, lett. (3 mesi) 25.74 —; d. —.—; Francia lett. (a vista) 102.90; den. 102.80; Tabacchi 467.—; 465.— —.—; Prestito naz. 84.40 a 84.30; —.— a —.—; Azioni Tabacchi 680.— a 678.— Banca Nazionale del R. d' Italia 23.30 a 23.20

TRIESTE, 18 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	Val. austriaca a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.25	103.35
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.25	103.45
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	124.15	124.25
Francia	100 franchi	2 1[2	49.20	49.25
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 1[4 a 4 3[4 »

VIENNA	17	18
Metalliche 5 per 0[0 fior.	61.55	61.50
detto inte di maggio nov. »	61.55	61.50
Prestito Nazionale »	71.50	71.50
» 1860 »	98.30	98.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	282.40	281.50
Londra per 10 lire sterl. »	124.20	124 15
Argento »	121.35	121 35
Zecchini imp. »	5.85 —	5.83 1[2
Da 20 franchi »	9 90 —	9.89 1[2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 19 marzo.

Frumento	it. l.	12.90	ad it. l.	13.55
Granoturco	»	6.30	»	6.60
Segala	»	7.60	»	7.75
Avena al stajo in Città	l.	9.—	l.	9.25
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.40
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	5.55
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	9.20
Lupini	»	—.—	»	6.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	11.80
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	12.40	»	12.80
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10 50

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	ARRIVI Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	PARTENZE Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 637 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente di ignota dimora Giuseppe Cargnelli che Rev. Prete Pietro fu Leonardo Vezzio di Buja ha presentato in suo confronto li 26 gennaio corr. sotto il n. 637 istanza di prenotazione, fino alla concorrenza della somma capitale di fior. 220.50 ed accessori, di interessi in dipendenza alla accettazione cambiaria 4 giugno 1869; e che, per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato D.r Carlo Podrecca, essendosi incaricato il R. Ufficio delle Ipoteche in Udine della relativa iscrizione nei suoi registri.

Si eccita pertanto esso assente e di ignota dimora Cargnelli Giuseppe a prendere tutte quelle disposizioni di Legge che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura

Cividale, 26 gennaio 1870.

Il R. Pretore

SILVESTRI.

N. 3630 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 2, 9 e 23 aprile p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'asta presso questa R. Pretura sopra istanza di Alessandro Panzeri ed a carico di Vincenzo Foi del sotto indicato caseggiato, alle seguenti

Condizioni

1. La casa si vende nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima: nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire il credito dell'istante.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, depositeranno il decimo del valore stimato, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni a mani dell'esecutante.

3. Se l'esecutante si fa deliberatario è assolto dal pagamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito.

— Tutte le spese d'asta sono a carico del deliberatario.

Ente d'astarsi

Casa con fondo relativo ed annessa corte sita ai Rizzi di Cologna, mappa di Udine, alli anagrafici n. 260 e 217 descritta nel censo sotto il n. 4247 di pert. 0.12 rend. l. 14.04 stim. l. 691.20.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 19 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 2198 2

EDITTO

Il Sacerdote Pietro Vezzio di Buja presentò petizione a questo R. Tribunale quale Senato di Commercio e di Cambio, in punto di pagamento entro giorni tre in base a cambiale 4 giugno 1869 di it. l. 544.43 ed accessori e conferma di prenotazione accordata dalla R. Pretura di Cividale in confronto di Cargnelli Giuseppe fu Michiele di Cividale. Resosi assente d'ignota dimora il Cargnelli, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. di questo foro D.r G. B. Antonini cui con decreto odierno venne fatta intimare la petizione.

Incomberà pertanto al Cargnelli di far pervenire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, o di nominare e far conoscere altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 11 marzo 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 831 3

EDITTO

Si avverte che nel 17 luglio 1868 moriva in Palma Innocenzo Mel di Ancona ed Adelaide Franchini fu G. Batta nata a Cumiana, lasciando diversi oggetti mobili, all'amministrazione dei quali venne deputato il Notajo Luigi D.r De Biasio di qui.

Si diffida pertanto chiunque credesse di avere pretese per diritto di eredità, o per legato, o per crediti, d'insinuarle a questa Pretura nel termine di giorni 30, altrimenti l'eredità verrà rilasciata all'autorità giudiziaria del luogo di domicilio del defunto.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura

Palma, 25 febbraio 1870.

Il R. Pretore

ZANELLATO

N. 1930 3

EDITTO

All'A. V. del giorno 15 settembre 1869 di questo R. Tribunale nell'incidente per restituzione in intiero a presentare la scrittura di duplica nella lite promossa colla petizione 18 luglio 1865 n. 7400 dall'avv. Tell qual totore della minorenne Vittoria Rigo contro G. Batt. Santi q.m Pietro di qui, l'avv. Giacomo Marchi rinunciò al mandato conferitogli da quest'ultimo. Resosi ora assente d'ignota dimora il Santi gli venne deputato a curatore lo stesso avv. Giacomo Marchi, e per la prosecuzione del contradditorio nell'incidente suindicato si redestinò comparsa all'A. V. del giorno 27 aprile p. v. ore 9 ant.

Incomberà pertanto al G. Batt. Santi di far pervenire le credute istruzioni al deputatogli curatore o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti, dovendo in caso diverso incolpare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 11 marzo 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 10789 3

EDITTO

Si rende noto, che nel giorno 30 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala pretoriale il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo ed ai patti 2, 4, 5 e 6 del precedente Editto 30 dicembre 1868 n. 11478 pubblicato nel *Giornale di Udine* 18 febbraio 1869 n. 42 sull'istanza della signora Giulia Cavedalis Asti, a carico della fu Passudetti Anna q.m Giacomo ora rappresentata dall'erede Michielini Giovanni e LL. CC. di Navarons di Meduno, dei beni stabili descritti ai lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, del succitato Editto 31 dicembre 1868, anche alle condizioni portate dal seguente

Patto terzo

La esecutante, ed i suoi rappresentanti e gli altri creditori inscritti saranno esenti dalli depositi fino a graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra creditori, ed otterranno frattanto il possesso e godimento, calcolando l'annuo interesse, del 5 per conto sul prezzo.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 2 dicembre 1869.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro.

N. 591 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 22 gennaio p. p. n. 261 di Antonio Cappellaro di Pontebba contro Comino Santo q.m Giovanni e Boreatti Anna q.m Giuseppe conjugi di Resiutta avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante depositerà il decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.

3. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 completare col deposito giudiziale il prezzo di delibera.

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli sarà sollevato dal pagamento anche del prezzo; obbligato soltanto a depositare l'eventuale differenza che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell'intiero suo credito capitale, interessi e spese e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi per la metà spettante ai debitori posti in Comune censuario e mappa di Resiutta.

Lotto 1. Metà della casa d'abitazione ai mappali n. 448, 449 di cens. pert. 0.26 rend. l. 16.55, compresa la stalla e gli orti, stimata in complesso it. lire 1620.35 e metà it. l. 810.17

Lotto 2. Metà dell'altra casa con fondo esterno ai n. 439, 549 di pert. 0.23 r. l. 31.21 valutata metà » 1299.25

Lotto 6. Metà del prato e campo detto la Mute ai n. 197, 583 di p. 0.58 r. l. 1.79 stim. » 125.17

Lotto 8. Metà del campo detto del Drezze al n. 415 di pert. 0.36 rend. l. 1.38 » 143.21

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nel Comune di Resiutta in quello di Moggio, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Moggio, 16 febbraio 1870.

Il R. Pretore

MARIN

Tipografia Jacop et Colmegna.